

Ticino & REGIONI



Cent'anni fa... 13 ottobre 1906

Cavallo in fuga - Stmane verso le 7 1/2 un cavallo trascinate un carretto carico di latte, nelle vicinanze del Grand Hôtel si diède alla fuga gettando a terra il conducente. Il cavallo andò ad urtare fortemente contro la Chiesa degli Angioli: la bestia non si fece alcun male, ma il carro ebbe una ruota completamente spezzata

ed una gran quat stato del conduce forte colpo. Spettacolo di varietà, diretta da ilo prestigio i atti Campione un nu

Tempi duri per la Giustizia

Autonomia e imparzialità dei giudici «i» valori della società

La nomina e la carriera dei giudici, il punto di vista dei ministeri pubblici, l'imparzialità dei giudici. Questi alcuni degli elementi del «primo incontro delle sezioni italiana e svizzera della Commissione internazionale di giuristi» svoltosi ieri all'Università della Svizzera italiana di Lugano. Scopo dell'incontro: dialogare, colloquiere, confrontarsi «sull'indipendenza e l'imparzialità della giustizia». Prestigiosi i relatori: il prof. Marco Borghi e il giudice del tribunale di Milano, Angelo Mambriani per «Nomina e carriera dei giudici»; il senatore Dick Marty e il Procuratore della Repubblica di Milano, Armando Spataro per «Il punto di vista del Ministero pubblico»; Valentina Milano, assistente del relatore speciale della Nazioni Unite sull'indipendenza dei giudici e degli avvocati; Michele de salvia, giureconsulto emerito alla Corte europea dei diritti dell'uomo e M. José Zeltune, legal officer della Commissione internazionale di giuristi per la «tavola rotonda sull'imparzialità dei giudici» presieduta dal prof. Bertil Cottier.



INDIPENDENTI DA TUTTO, NON DALLA LEGGE Il senatore Dick Marty e il Procuratore della Repubblica di Milano, Armando Spataro, in una pausa dell'incontro all'USI. (fotogonnella)

Una settantina i presenti all'USI dove, a porgere il benvenuto, c'era, ieri mattina, il presidente, prof. Piero Martinoli. Tra loro magistrati ticinesi e italiani, giuristi, docenti e anche qualche studente. Fil rouge della giornata: i diritti umani e una situazione che pur essendo sotto gli occhi di tutti, pochi denunciano. Questi diritti, infatti, tecnicamente sono protetti da tutti i testi di diritto nazionali e internazionali, ma spesso, nella realtà, sono dimenticati. La situazione è stata analizzata su più fronti. Piatto forte l'intervento, a mezzogiorno e un quarto, del senatore Dick Marty e del Procuratore della repubblica di

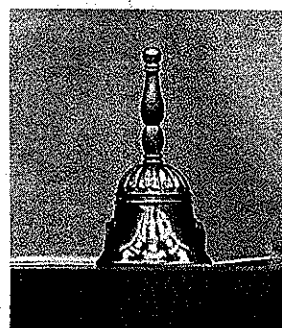
Milano, Armando Spataro. Politico l'intervento di Marty. Tecnico - ma non privo di riferimenti politici - quello di Spataro. Su un punto i due magistrati (che si conoscono da tempo) concordano: l'indipendenza della magistratura e dei magistrati dev'essere un punto saldo della vita sociale. In altri termini: il potere politico e il potere giudiziario devono essere indipendenti. «I magistrati - ha ricordato Spataro citando l'art. 101, comma 2 della Costituzione italiana - devono essere soggetti soltanto alla legge e, si badi bene, l'importanza dell'assunto risiede in quel 'soltanto' che significa: a nessun altro!». Già. A nessun altro: né personaggio, né partito, né Governo. In questo senso il modello d'elezione dei magistrati in Svizzera non può essere ignorato in un'Europa che sta cercando un'armonizzazione del diritto. Attenzione però, ha ammonito Marty «il pericolo di magistrati eletti e destituiti a dipendenza della corrente politica maggioritaria è dietro l'angolo, anche in Svizzera». Non c'è da stupirsi visto che, come ha precisato Spataro, «la possibilità di controllare la magistratura è un'ambizione comune a qualsiasi tipo di maggioranza». Non c'è da stupirsi, gli ha fatto eco Marty, pensando che «l'attuale ministro di giustizia e polizia elvetico sacrifica sull'altare dell'economicità il principio di celerità della giustizia». Un esempio delle preoccupazioni economiche legate all'amministrazione della giustizia giunge proprio da Strasburgo. Qui, giovedì scorso, è stato presentato un documento/raccolta dei sistemi giudiziari dei 46 Paesi europei aderenti all'Assemblea. Ebbene, dalla raccolta mancano tre Paesi: la Macedonia, la Bielorussia e la Svizzera. «La partecipazione - ha precisato Marty - è stata considerata troppo onerosa».

Matilde Casasopra

RISOLUZIONE COMUNE

Indipendenza da salvaguardare

L'incontro internazionale di Lugano si è concluso nel pomeriggio con la stesura e la sottoscrizione di una «risoluzione comune» volta a manifestare la volontà di operare per garantire e tutelare l'indipendenza dei magistrati - giudici e procuratori - e della giustizia. «Le Sezioni svizzera e italiana (Jura Hominis) della Commissione internazionale dei giuristi (CIG) - si legge nella risoluzione - considerando che la supremazia del diritto è il marchio di ogni società democratica e che l'indipendenza e imparzialità della Giustizia ne sono condizioni essenziali (come dispone l'art. 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo); ricordando e facendo propria la Raccomandazione del Comitato dei ministri d'Europa (13.10.1994) relativa all'indipendenza, l'efficacia e il ruolo dei giudici; constatando che secondo la CEDU (Corte europea dei diritti dell'uomo) l'indipendenza di un tribunale si apprezza secondo quattro elementi: la mo-



FARE ED ESSERE La Giustizia deve risultare tale.

dalità di designazione dei giudici, la durata del loro mandato, l'esistenza di una protezione contro le pressioni esterne e l'apparenza d'indipendenza; sapendo che questa giurisprudenza ha ugualmente elaborato criteri precisi che permettono di valutare l'imparzialità soggettiva e oggettiva di un tribunale, risolve che:

- è importante garantire l'indipendenza dei giudici e dei magistrati del Ministero pubblico con misure appropriate in modo che essi siano protetti da tutte le pressioni esterne, provenienti da qualsiasi tipo di potere, in modo diretto e indiretto, legate a riduzioni budgetarie o a considerazioni sull'efficacia, capaci di mettere in pericolo la loro autonomia, garanzia di una giustizia equa;
- conviene vegliare affinché i Giudici osservino la massima neutralità cosicché la loro imparzialità non debba essere messa in dubbio secondo il detto «la giustizia non solo dev'essere fatta, ma deve anche apparire manifestamente tale»;
- per quanto concerne il Ministero pubblico, il principio della parità delle armi (in particolare in materia penale tra accusa e difesa) debba essere rispettato, soprattutto per quel che concerne le inchieste e l'amministrazione delle prove».

IL PUNTO SOPRA A TUTTO IL DIRITTO

Il Nobel per la letteratura a Orhan Pamuk. L'approvazione, in Francia, della legge che prevede sanzioni penali e pecuniarie per chi nega il genocidio armeno. La risoluzione comune della Commissione internazionale dei giuristi (sezione svizzera e sezione italiana). Tre fatti che la cronaca - seppur con accenti ed echi diversi - registrerà, nell'agenda 2006, al giorno 12 ottobre. Cos'hanno in comune questi tre fatti? Apparentemente nulla. Sostanzialmente testimoniano, tutti e tre, dell'anelito dell'uomo di poter credere in sé e in quella giustizia che gli consente di essere tale. Testimoniano, che, sopra a tutto e tutti, sempre e ovunque, può esserci solo il diritto. m.c.